

L'intervista a Kasivita, che guida la regione dove è avvenuto l'attacco

Il governatore "Sono stati i nostri nemici Ma quella strada la consideriamo sicura"

di Albert Kambale, Goma e Raffaella Scuderi, Roma

L'agguato di Kibumba nel parco nazionale del Virunga, costato la vita all'ambasciatore italiano Luca Attanasio, al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista Mustapha Milomba, è stato dettagliatamente descritto nel rapporto che il governatore locale della provincia del North Kivu, Carly Nzanzu Kasivita, ha presentato lunedì al presidente Félix Tshisekedi.

Governatore, considerando che è sua la ricostruzione della dinamica dell'imboscata, non crede che, visto quanto successo, quella strada non fosse poi così sicura, come ha dichiarato in una nota il World Food Programme?

«La strada da Goma a Rutshuru, dove è avvenuto l'assalto, è stata classificata gialla. Questo significa che è un po' sicura e che gli operatori umanitari possono andarci senza scorta e tornare tranquillamente».

Un po' sicura considerando la

situazione dell'Est non è proprio una garanzia. Una scorta forse avrebbe aiutato. Anche un veicolo blindato.

«A bordo del convoglio Onu, oltre alla guardia del corpo dell'ambasciatore Attanasio, c'era anche il responsabile della sicurezza del Wfp».

Lei ha presentato a Kinshasa il fascicolo sulla dinamica dell'imboscata. Ci può ricostruire quello che è successo?

«Mi dispiace parlare di fatti accaduti che sono costati la vita a due italiani e a un congolese.

Erano circa le 10.15 quando il convoglio del Wfp è caduto in un'imboscata all'altezza delle 3 antenne di Kibumba.

I nostri servizi hanno riferito che la prima jeep è stata fermata da colpi di arma da fuoco che hanno ucciso subito il conducente, Mustapha.

Quindi gli aggressori si sono avvicinati ai veicoli e hanno preso gli occupanti nel tentativo di portarli nella boscaglia.

A circa 500 metri da quel punto c'erano i ranger che hanno iniziato a inseguire i criminali

sparando. Ovviamente il gruppo ribelle stava cercando di rapire l'ambasciatore e il suo team.

Quando si sono avvicinati agli assalitori insieme ai militari dell'esercito, i rapitori hanno ucciso Attanasio. E dopo averlo trascinato con loro per un chilometro circa, hanno ucciso anche il carabiniere».

Come sono stati liberati gli ostaggi?

«Subito dopo. Ormai il gruppo ribelle era braccato».

Che cosa sa del recupero dell'ambasciatore, che in quei momenti era ancora vivo?

«Lo hanno subito portato sulla strada principale e messo su un veicolo per portarlo all'ospedale di Goma. Sfortunatamente non ce l'hanno fatta. È morto prima».

Si è fatto un'idea sui responsabili dell'assalto?

«Questa zona è sotto l'influenza dell'Fdlr (Forze democratiche per la liberazione del Ruanda, ndr).

Vivono nella boscaglia. Bloccati lì perché circondati dalle forze armate congolese. Per questa ragione hanno iniziato a rapire per estorsione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Per noi gli operatori umanitari possono andare in quei luoghi senza scorta e fare ritorno tranquillamente
”

